



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo "Angelo Mazzi"
Via F.lli Calvi, 3/A - 24122 Bergamo - Tel. 035.219395 - Fax 035.270559
C.F. 95118810167
www.icmazzi.edu.it E-mail: bgic812003@istruzione.it
pec: bgic812003@pec.istruzione.it



Sistema per la valutazione delle competenze

proposta operativa

SINTESI

[par. 1]

Il DM 742/2017 e le *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione* hanno creato un **nuovo quadro legislativo**.

[par. 1]

Nel nuovo quadro legislativo viene stabilito il **dovere della certificazione delle competenze** (al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado).

Se devo certificare le competenze, devo prima **valutare le competenze**. Se devo valutare le competenze, devo svolgere **attività didattiche fondate sulle competenze**.

A queste esigenze risponde l'istituzione di un **sistema per la valutazione delle competenze**.

[par. 2]

Il sistema per la valutazione delle competenze si fonda su un **concetto di competenza**.

La competenza è *“comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale”, “capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo”*.

[par. 3 e 4: scuola primaria e secondaria di I grado]

Il primo elemento del sistema sono i **compiti di realtà**.

Un compito di realtà nasce quando gli alunni/studenti individuano un qualche bisogno o situazione problematica che emerge dal loro ambiente di vita. Questo bisogno o situazione problematica è considerata dagli alunni/studenti come qualcosa che li tocca e li riguarda direttamente, qualcosa che percepiscono come necessario risolvere. La soluzione della situazione problematica, la risposta al bisogno, avviene attraverso un'attività che è progettata, pianificata nelle sue diverse fasi e infine attuata. Per affrontare il problema, è necessario impiegare tutte le proprie conoscenze e abilità, nonché le proprie attitudini personali e anche quegli apprendimenti informali che derivano dalla propria esperienza di vita. Questo impiego avviene in una situazione di collaborazione con tutti gli altri. L'attività ha come punto finale la produzione di un oggetto: materiale, intellettuale, sociale.

Ogni team/consiglio di classe programma un compito di realtà per ciascun anno di corso secondo uno schema standard che prevede l'indicazione della classe, dei docenti e delle discipline coinvolti, delle competenze implicate, delle attività, durata e tempi previsti, l'organizzazione dei gruppi di lavoro, il prodotto finale.

[par. 3 e 5: scuola primaria e secondaria di I grado]

Il secondo elemento del sistema è la **valutazione**.

La valutazione ha per oggetto il livello di sviluppo delle competenze dimostrate nello svolgimento del compito di realtà da parte degli alunni.

Un elemento di cui tenere conto nella valutazione è l'**autovalutazione**, poiché contribuisce allo sviluppo dell'autonomia degli alunni, rafforza la metacognizione, permette al docente di indagare aspetti poco accessibili dei processi di apprendimento.

E' possibile tenere conto di **altri elementi, come il giudizio di terzi**, anche esterni alla scuola, sullo svolgimento del compito e sul suo prodotto finale.

Ogni team/consiglio di classe valuta il livello di sviluppo delle competenze dimostrato dagli alunni nello svolgimento del compito di realtà secondo uno schema standard che prevede l'indicazione delle competenze e dei traguardi di sviluppo implicati e quattro livelli conformemente ai modelli nazionali.

[par. 3 e 6: scuola primaria e secondaria di I grado]

Il terzo elemento del sistema è il **portfolio**.

Il portfolio, che accompagna l'alunno e lo studente per tutta la durata della sua permanenza nell'Istituto, raccoglie tutta la documentazione che testimonia lo sviluppo delle competenze e sulla quale poi si fonda la certificazione.

Ogni team/consiglio di classe cura la raccolta della documentazione nel portfolio dei propri alunni/studenti: la documentazione relativa allo svolgimento, alla valutazione e ai prodotti finali dei compiti di realtà e ogni altro documento utile. Il formato digitale del portfolio permetta la registrazione di ogni tipo di documentazione.

[par. 3 e 7: scuola dell'infanzia]

Nella scuola dell'infanzia il sistema mantiene un carattere unitario, ma specifico. Ritroviamo i compiti di realtà, la valutazione e l'autovalutazione e il portfolio ma con le forme specifiche proprie del curriculum della scuola dell'infanzia.



1. La certificazione delle competenze: un nuovo quadro legislativo

1.1 Quadro legislativo

La presente proposta operativa di costituzione di un sistema per la valutazione delle competenze nell'Istituto Comprensivo "A. Mazzi" si inserisce all'interno di un quadro legislativo di cui si ricordano di seguito i fondamentali punti di riferimento.

Il DM 742 del 10 ottobre 2017 stabilisce in modo definitivo che, tra i compiti delle istituzioni scolastiche in campo valutativo, si colloca la certificazione delle competenze: "le istituzioni statali e paritarie del primo ciclo di istruzione certificano l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni" [DM 742/2017, art. 1, c. 1].

La certificazione, nel corso del primo ciclo di istruzione, è rilasciata in due momenti: "al termine della classe quinta di scuola primaria e al termine del primo ciclo di istruzione alle alunne e agli alunni che superano l'esame di stato" [DM 742/2017, art. 2, c. 1].

Il documento di certificazione è "redatto durante lo scrutinio finale dai docenti di classe per la scuola primaria e dal consiglio di classe per la scuola secondaria di primo grado" e "è consegnato alla famiglia dell'alunna e dell'alunno e, in copia, all'istituzione scolastica o formativa del ciclo successivo" [DM 742/2017, art. 2, c. 2].

La certificazione avviene attraverso la compilazione di due modelli nazionali standard rispettivamente al termine della scuola primaria e al termine del primo ciclo [DM 742/2017, art. 3 e 4].

L'emanazione del DM 742/2017 è il punto di arrivo di una sperimentazione triennale iniziata con la Circolare Ministeriale n. 3 del 13 febbraio 2015 e continuata negli anni scolastici 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017.

A supporto della sperimentazione il MIUR ha emanato e aggiornato le *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione* (ultima versione: Nota MIUR n. 312 del 9 gennaio 2018) che costituiscono il documento operativo di riferimento per tutte le scuole e, a oggi, il più completo ed esteso documento ufficiale emanato dal Ministero sull'argomento.

Il DM 742/2017 e le *Linee guida* possono essere consultati in allegato.

1.2 Un nuovo compito per la scuola: certificazione – valutazione – attività didattica

Il quadro legislativo delineato dal DM 742/2017 e dalle *Linee guida* pone alla scuola una nuova necessità operativa.

E' infatti chiaro che, se la scuola ha un obbligo di *certificazione* delle competenze al termine della scuola primaria e secondaria di I grado, diventa necessario inserire modalità e momenti di *valutazione* delle stesse competenze nel corso dei cinque anni della scuola primaria e dei tre anni

della scuola secondaria. Ma se è necessario valutare le competenze, diventa altrettanto necessario adattare la didattica prevedendo *momenti, modalità, attività didattiche* che mettano al centro l'apprendimento per competenze.

In breve, se devo *certificare le competenze*, devo prima *valutare le competenze*. Se devo valutare le competenze, devo svolgere *attività didattiche fondate sulle competenze*:

“l'operazione di certificazione, in quanto per sua natura terminale, presuppone il possesso di una serie di informazioni da cui far discendere l'apprezzamento e l'attribuzione del livello raggiunto. Si tratta di accertare, come già detto, se l'alunno sappia utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite nelle diverse discipline (gli apprendimenti) per risolvere situazioni problematiche complesse e inedite, mostrando un progressivo sviluppo di autonomia e responsabilità nello svolgimento del compito. Tale capacità non può prescindere dalla verifica e valutazione dell'avvicinamento dell'alunno ai traguardi per lo sviluppo delle competenze” [*Linee guida*, p. 7]

L'obbligo di legge della certificazione, introdotto incontestabilmente dal DM 742/2017, determina una serie di conseguenze “a cascata” sulla valutazione e quindi da ultimo sull'attività didattica.

Allo stesso tempo, l'obbligo deve essere da tutti noi assunto in modo sensato: non come adempimento, ma come occasione di riflettere sulle prassi didattiche, di sistematizzare, consolidare e valorizzare prassi diffuse e già in atto, di aprire nuove possibilità, di stimolare ad adottare modelli di collaborazione tra colleghi nei team e nei consigli di classe. A questi nuovi bisogni della scuola tenta di rispondere il sistema per la valutazione delle competenze di seguito proposto.

2. Il concetto di competenza

2.1 Una definizione di competenza

Il sistema per la valutazione delle competenze si deve fondare su un chiaro *concetto* della competenza. Di seguito diamo due definizioni:

“competenza: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale” [*Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, 23 aprile 2008]

“capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo” [Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, 2004]

Il concetto di competenza sul quale basiamo il sistema per la valutazione delle competenze ha queste caratteristiche:

1) la competenza è una *capacità comprovata*

La competenza è qualcosa che entra a fare parte del patrimonio personale dello studente, è una sua risorsa, acquisita attraverso l'esercizio e fatta propria. Al suo grado di sviluppo compiuto è comprovata, nel senso che si manifesta con sicurezza e in modo verificabile nelle situazioni nelle quali è richiesta.

2) la competenza è una capacità *di fare qualcosa: utilizzare conoscenze e abilità*

La competenza ha un suo proprio oggetto, un suo proprio contenuto. Il contenuto proprio di questa capacità è *l'utilizzo delle conoscenze e abilità, il mettere in moto e orchestrare le proprie risorse interne cognitive*.

Questo aspetto è molto importante: ci dice che non si dà competenza senza conoscenze e abilità. La competenza è sempre una capacità di qualcosa. E questo qualcosa è l'utilizzo delle proprie conoscenze e abilità. Utilizzare le proprie conoscenze e abilità significa metterle in moto, mobilitarle, essere in grado di usarle in modo coordinato in vista di uno scopo.

D'altra parte, conoscenze e abilità trovano nella competenza il loro compimento: dimostrano il loro maggiore o minore grado di acquisizione, il loro senso, la loro sicurezza da parte della persona nel momento in cui sono messe in gioco e utilizzate.

Le competenze senza conoscenze e abilità sono vuote, le conoscenze e abilità senza competenze sono cieche.

3) la competenza *coinvolge anche gli aspetti affettivi* della persona

Se la competenza è la capacità di mobilitare le risorse personali in termini di conoscenze e abilità, solo un investimento emotivo, un coinvolgimento affettivo in quello che si fa può accendere questa mobilitazione. Senza l'attivazione degli aspetti affettivi della persona, la mobilitazione delle sue risorse cognitive è impossibile oppure molto difficoltosa e molto meno efficace anche a livello di prestazione.

4) la competenza *si manifesta in una situazione*

La persona utilizza e mobilita le proprie risorse in termini di conoscenze e abilità in una situazione concreta, di fronte a un compito la cui soluzione rappresenta per lui una necessità.

5) la competenza ha un fondamentale *aspetto sociale*

Nelle situazioni concrete nelle quali è per noi necessario mobilitare le nostre conoscenze e abilità per risolvere problemi, si tratta sempre di mettersi in relazione con l'ambiente e utilizzarne le risorse per affrontare e risolvere il problema. Le risorse sono quelle materiali e sociali (le altre persone, le relazioni che abbiano con loro e che sappiamo costruire)

2.2 Discipline e competenze – il curriculum di Istituto

Nell'ordinamento scolastico italiano, con l'eccezione della scuola dell'infanzia, è presente un certo *dualismo tra discipline e competenze*.

Da una parte, il DM 742/2017, fissando in modo definitivo e ufficiale la precedente legislazione, ha stabilito la certificazione delle competenze (e di conseguenza la loro valutazione e inserimento nell'attività didattica).

Dall'altra parte, il sistema delle classi di concorso nella scuola secondaria, l'attribuzione degli insegnamenti ai docenti, il calcolo e l'assegnazione degli organici, l'assetto organizzativo rispondono ad una logica disciplinare. Le stesse *Indicazioni nazionali*, pur contenendo numerosi riferimenti alla didattica per competenze e individuando nei "traguardi per lo sviluppo delle competenze" uno degli oggetti dell'insegnamento/apprendimento, per la scuola primaria e secondaria hanno un'impostazione prevalentemente disciplinare.

Sembra che l'ordinamento scolastico italiano esprima una convinzione implicita: per certe finalità, l'insegnamento disciplinare (coi suoi correlati della classe come unico gruppo di apprendimento e del singolo docente come soggetto dell'insegnamento) è ancora efficace; per altre finalità, invece, al centro della didattica va posta la competenza con una diversa articolazione dei gruppi di apprendimento e con un rapporto diverso tra i docenti, l'attività di insegnamento, i gruppi.

Un sistema per la valutazione delle competenze deve dunque stabilire un rapporto significativo tra i due elementi del dualismo, per evitare una semplice giustapposizione, o parallelismo, o semplice aggiunta esteriore della didattica delle competenze su un impianto disciplinare.

La base del rapporto tra discipline e competenze è il *curricolo verticale per competenze* dell'Istituto. E' il testo che fornisce una sicura guida per mettere in collegamento:

- Competenze
- *Traguardi per lo sviluppo delle competenze* (desunti dalle *Indicazioni nazionali*)
- *Obiettivi e abilità disciplinari* (desunti dalle *Indicazioni nazionali*)

Nel *curricolo verticale per competenze* dell'Istituto, ogni docente infatti trova:

- un capitolo per ogni competenza
- all'interno di ciascun capitolo dedicato ad una competenza:
 - a) i *traguardi per lo sviluppo delle competenze*, propri delle discipline, tratti dalle *Indicazioni nazionali*, che più contribuiscono allo sviluppo di quella competenza
 - b) gli *obiettivi* e le *abilità* delle discipline che più contribuiscono allo sviluppo di quella competenza

3. Il sistema per la valutazione delle competenze: gli elementi fondamentali

Il sistema per la valutazione delle competenze dell'Istituto, all'interno del *nuovo quadro legislativo* (vd. 1.1) che pone alla scuola *nuovi compiti* (vd. 1.2), assumendo il *concetto sopra delineato di competenza* (vd. 2.1), ha come scopo di mettere in *relazione stretta discipline e competenze* (vd. 2.2) al fine di riflettere sulle prassi didattiche, di sistematizzare, consolidare e valorizzare prassi diffuse e già in atto, di aprire nuove possibilità, di stimolare ad adottare modelli di collaborazione tra colleghi nei team e nei consigli di classe.

Gli elementi costitutivi fondamentali del sistema per la valutazione delle competenze sono:

- 1) compiti di realtà
- 2) valutazione e autovalutazione delle competenze
- 3) portfolio del singolo alunno e studente

Nei paragrafi 4, 5, 6 verranno presentate le caratteristiche principali di ciascuno di questi elementi, in particolare per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado.

Nel paragrafo 7 verranno presentate le caratteristiche principali di ciascuno di questi elementi per quanto riguarda la specificità della scuola dell'infanzia.

Il sistema per la valutazione delle competenze è dunque unitario per i tre ordini di scuola. Ma nella scuola dell'infanzia assume caratteristiche più specifiche.

Tale specificità è dovuta al fatto che la sezione dedicata alla scuola dell'infanzia nelle *Indicazioni nazionali* è già impostata decisamente e marcatamente sulla base di un impianto per competenze. La sezione dedicata alla scuola del primo ciclo invece (primaria e secondaria di I grado) opera una unione tra un'impostazione per competenze e una disciplinare che deve essere approfondita e rafforzata a livello di scelte di singola scuola.

4. Il sistema per la valutazione delle competenze: i compiti di realtà (scuola primaria e scuola secondaria di I grado)

Il primo elemento del sistema per la valutazione delle competenze è costituito dai *compiti di realtà*: prima ne definiamo le caratteristiche; in seguito daremo le essenziali indicazioni operative.

4.1 Le principali caratteristiche dei compiti di realtà

DEFINIZIONE. Il migliore modo di definire un compito di realtà e di delinearne le principali caratteristiche è rispondere alla domanda: cosa fanno gli alunni quando eseguono un compito di realtà? Cosa accade nell'esecuzione di un compito di realtà? La risposta:

(1) *Di fronte a una situazione problematica o a un bisogno, (2) individuato e percepito come emergente nel proprio ambiente sociale, (3) gli alunni/gli studenti progettano e pianificano una soluzione al problema, una risposta al bisogno, (4) collaborando e impiegando il complesso dei propri apprendimenti formali (conoscenze e abilità), informali e attitudini personali, (5) e giungono alla produzione finale di un oggetto materiale, intellettuale o sociale che rappresenta una possibile soluzione al problema o risposta al bisogno.*

Spieghiamo in modo analitico i diversi elementi di questa definizione:

- (1) Un compito di realtà nasce quando gli alunni/studenti individuano un qualche bisogno o situazione problematica che emerge dal loro ambiente di vita.
- (2) Questo bisogno o situazione problematica è considerata dagli alunni/studenti come qualcosa che li tocca e li riguarda direttamente, qualcosa che percepiscono come necessario risolvere.
- (3) La soluzione della situazione problematica, la risposta al bisogno, avviene attraverso un'attività che è progettata, pianificata nelle sue diverse fasi e infine attuata.
- (4) Per affrontare il problema, è necessario impiegare tutte le proprie conoscenze e abilità, nonché le proprie attitudini personali e anche quegli apprendimenti informali che derivano dalla propria esperienza di vita. Questo impiego avviene in una situazione di collaborazione con tutti gli altri.
- (5) L'attività ha come punto finale la produzione di un oggetto: materiale, intellettuale, sociale.

CARATTERISTICHE. I cinque punti sopra considerati mostrano le caratteristiche fondamentali di un compito di realtà. Il compito di realtà è:

- (1) *problematico*: si pone di fronte agli alunni/studenti come un problema nuovo (non era mai stato considerato in precedenza, o almeno non si era mai pensato ad affrontarlo e a elaborare possibili soluzioni), sfidante (la ricerca della soluzione richiede uno sforzo, un lavoro, il porsi obiettivi raggiungibili ma non facilmente), aperto (non esiste una sola soluzione, ma molte da valutare)
- (2) *significativo*: riguarda qualcosa che tocca direttamente gli alunni/studenti, che emerge all'interno del loro ambiente sociale dove vivono e la cui soluzione importa loro direttamente. E' un compito dotato di senso per gli alunni/studenti che dovranno affrontarlo perché li coinvolge direttamente.
- (3) *pianificato*: affrontare il compito richiede un'attività di programmazione e pianificazione delle diverse fasi e attività che conducono alla soluzione
- (4) *complesso*: un compito di realtà, collocandosi realmente nel concreto ambiente sociale, è sempre complesso. Nello svolgimento del compito di realtà non si tratta semplicemente di mostrare il possesso di competenze e abilità in una data disciplina, ma, come in ogni situazione reale, di affrontare un problema e cercare una soluzione, facendo appello a tutte le proprie risorse (conoscenze, abilità, apprendimenti informali, attitudini personali). Ne consegue che il compito di realtà, da una parte, è *interdisciplinare*: richiede l'interazione e il coordinamento dei saperi di più discipline; dall'altra parte, si fonda sull'*integrazione* tra conoscenze e abilità, la capacità da parte dell'alunno/studente di utilizzare tutte le proprie conoscenze e abilità (combinandole anche con le proprie attitudini personali e apprendimenti informali), applicandole alla soluzione di un problema reale. A ciò si aggiunge che il soggetto, nella situazione reale, deve potere fare conto anche sulle risorse esterne, quelle reperite nel suo ambiente. La principale di queste risorse è quella sociale: i rapporti e le relazioni che sa costruire in una collaborazione finalizzata alla risoluzione dei problemi. Il compito di realtà è quindi anche *collaborativo*.
- (5) *finalizzato alla produzione di un oggetto*: lo svolgimento del compito di realtà si conclude con la produzione di un oggetto. Questo oggetto rappresenta concretamente il lavoro svolto da ciascuno

nello svolgimento del compito. L'oggetto può essere materiale (ad es. un manufatto etc.), intellettuale (ad es. un'opera artistica, un elaborato, una rappresentazione o presentazione pubblica, una performance etc.), sociale (ad es. un insieme di regole, nuove relazioni o rapporti etc.).

PROCESSO. Un compito di realtà, definito e caratterizzato come sopra, può essere rappresentato schematicamente come un processo, un percorso che ha un inizio e una fine:

FASI	I	<i>Bisogno, individuazione del problema</i>	In questa fase gli alunni/studenti individuano il bisogno al quale vogliono dare una risposta o la situazione problematica che vogliono risolvere
	II	<i>Progettazione e pianificazione</i>	In questa fase gli alunni/studenti progettano il percorso verso una possibile soluzione della situazione problematica e pianificano i vari passaggi e le varie azioni necessari
	III	<i>Attività</i>	In questa fase gli alunni/studenti svolgono le attività previste, in sequenza o simultaneamente
	IV	<i>Prodotto</i>	Infine si giunge alla produzione dell'oggetto finale

4.2 Indicazioni operative

1) Ogni team dei docenti/Consiglio di classe programma lo svolgimento di un compito di realtà per ogni anno scolastico. La responsabilità della programmazione è di tutto il team/consiglio di classe.

2) La programmazione avviene all'inizio dell'anno scolastico secondo una scheda-modello di programmazione standard da compilare (vd. allegato).

3) La scheda-modello riflette la definizione di competenza e di compito di realtà previste dal sistema per la valutazione delle competenze. Nella programmazione sono esplicitate: la classe o il gruppo di apprendimento, i docenti e le discipline coinvolti, le competenze al centro del compito, la descrizione del compito (titolo, bisogno o problema di partenza, attività previste, prodotto finale), l'organizzazione dei gruppi di collaborazione, la durata indicativa, i tempi previsti.

4) Variabili: nella programmazione il team/consiglio di classe dovrà considerare alcune variabili:

a) classe: è sicuramente possibile programmare compiti di realtà che coinvolgano gruppi di apprendimento diversi dalla classe: più classi (fino a coinvolgere tutto un plesso), gruppi interclassi etc. L'importante è che quando questo avviene i docenti dei diversi gruppi si coordinino e che ogni alunno sia coinvolto in almeno un compito di realtà nel corso dell'anno scolastico.

b) tempi: i tempi previsti per la realizzazione del compito devono essere distesi, permettere l'assunzione del compito da parte degli alunni/studenti, la discussione delle scelte, l'operare con ampi spazi di autonomia, la collaborazione reale.

c) docenti e discipline: non esiste una formula che indichi il grado di coinvolgimento "ideale". Due punti sono fermi: il coinvolgimento di tutti i docenti, anche se con diversi ruoli, nella programmazione e nello svolgimento delle attività; il coinvolgimento della maggioranza delle discipline di insegnamento.

d) autonomia degli alunni/studenti: nella programmazione dovrà essere considerato il grado di autonomia il cui esercizio è auspicabile da parte degli alunni/studenti. Il grado varia a seconda dell'età, delle caratteristiche peculiari del gruppo, della difficoltà del problema e del prodotto finale. Sulla base della valutazione di questi elementi, il team/consiglio di classe opererà le sue scelte. Ad un grado di autonomia massima il gruppo di alunni/studenti discuterà e sceglierà il problema stesso sul quale lavorare; al grado minimo saranno i docenti ad indicare da subito il problema.

Oppure, l'ambiente sociale nel quale il compito si svolge potrà essere molto ristretto (la classe stessa o il plesso) o più ampio (il quartiere o addirittura la città).

Un punto fermo: la competenza delle competenze che lo svolgimento del compito vuole sviluppare è proprio l'autonomia degli studenti.

5. Il sistema per la valutazione delle competenze: valutazione e autovalutazione (scuola primaria e scuola secondaria di I grado)

Il secondo elemento del sistema per la valutazione delle competenze è la *valutazione*. E' molto importante sottolineare che lo sviluppo della competenza implica anche l'*autovalutazione* del processo da parte dell'alunno/studente.

5.1 Valutazione: indicazioni operative

1) Ogni team/consiglio di classe valuta lo svolgimento del compito di realtà da parte di ogni singolo alunno, in particolare lo sviluppo delle competenze dimostrate da ciascun alunno/studente nello svolgimento del compito. La responsabilità della valutazione è di tutto il team/consiglio di classe.

2) La valutazione avviene durante e alla fine del percorso ed è documentata dalla compilazione di una scheda-modello di valutazione standard per ogni alunno/studente coinvolto (vd. allegato).

3) La scheda-modello riporta nella prima colonna le competenze e i traguardi maggiormente e più significativamente coinvolti nello svolgimento del compito di realtà. Nella prima riga il livello di sviluppo dimostrato secondo la scala a quattro livelli tipica del *Modello nazionale di certificazione delle competenze* stabilito dal DM 742/2017 (vd. par. 1).

4) Le operazioni per la valutazione sono le seguenti:

a) selezionare dal curriculum di Istituto le competenze che si ritengono coinvolte nello svolgimento del compito di realtà + selezionare dal curriculum di Istituto per ciascuna competenza i traguardi per lo sviluppo delle competenze che si ritengono maggiormente mirati dallo svolgimento del compito di realtà

b) inserire nella prima colonna della scheda-modello di valutazione le competenze e i traguardi selezionati

c) per ciascuna competenza e traguardo indicare il livello dimostrato dall'alunno/studente nello svolgimento del compito di realtà

5.2 Autovalutazione e altri elementi

Cosa si intende per autovalutazione?

“L'insieme delle modalità attraverso cui riconoscere i significati personali che il soggetto attribuisce alla sua esperienza di apprendimento e alle sue prestazioni” [Castoldi, *Valutare le competenze*, 2011]

In che rapporto sta l'autovalutazione con la valutazione dello sviluppo delle competenze nello svolgimento di un compito di realtà?

L'autovalutazione è un *elemento* di cui la valutazione tiene conto. La valutazione non è assorbita dall'autovalutazione. L'autovalutazione dà ai docenti ulteriori elementi sui quali fondare

la propria valutazione finale. E' bene quindi che il momento autovalutativo si collochi *prima* della valutazione finale.

D'altra parte, l'alunno/studente va condotto a confrontare il giudizio che egli dà su di sé con quello ricevuto dall'esterno da parte del docente (espresso nella valutazione) e da parte di altri.

I docenti sono interamente responsabili della valutazione; hanno una parte di responsabilità nell'autovalutazione: proporre gli strumenti, indirizzarla mediante criteri e modalità chiare, utilizzarla come elemento di giudizio. Gli alunni/studenti hanno una parte di responsabilità nell'autovalutazione: quella fondamentale di esprimere un giudizio su se stessi.

Perché, quando valutiamo il livello di sviluppo delle competenze nello svolgimento di un compito di realtà, è importante ritagliare un momento di autovalutazione?

In primo luogo, se la finalità più alta della scuola è la costruzione dell'autonomia personale, la base sulla quale l'autonomia si costruisce è la capacità di giudicare se stessi, la consapevolezza di sé. Uno dei mezzi attraverso il quale sviluppare questa capacità è l'esercizio di autovalutazione.

In secondo luogo, l'autovalutazione, come momento di riflessione sulla propria esperienza di apprendimento, è un mezzo fondamentale per consolidare gli apprendimenti e contribuisce a sviluppare la competenza dell'imparare ad imparare.

In terzo luogo, permette al docente di approfondire alcuni aspetti dello sviluppo della competenza (come i processi, gli atteggiamenti, l'idea di sé) che non sono immediatamente evidenti.

Quali sono i principali strumenti da usare per l'autovalutazione?

I docenti potranno scegliere tra una pluralità di strumenti: questionari a risposta chiusa, domande a risposta aperta, elaborati (come temi o elaborati grafici), narrazioni, diari di bordo...

Nella scelta degli strumenti bisognerà tenere conto di questa indicazione:

“La qualità [dell'autovalutazione] non sta tanto nella compilazione di strumentazioni elaborate o complesse, bensì nella capacità di sollecitare l'attività metacognitiva del soggetto e di potenziare la consapevolezza sulle sue esperienze di apprendimento. Da questo punto di vista un momento di confronto, una riflessione guidata, un'occasione di introspezione risultano spesso più significativi ed efficaci che non elenchi spropositati e inquietanti di quadratini da crociare e di punteggi da attribuire. Fare autovalutazione significa, innanzi tutto, entrare in dialogo con se stessi, prendere le distanze dall'esperienza vissuta e osservarsi, con curiosità e stupore” [Castoldi, *Valutare le competenze*, 2011]

Resta che, a prescindere dallo strumento scelto, l'autovalutazione va documentata: se condotta attraverso un colloquio, compileremo un breve resoconto.

Oltre all'autovalutazione, ci sono altri elementi che possono rientrare nel processo valutativo dello sviluppo delle competenze?

L'autovalutazione è sicuramente l'elemento più importante che rientra nel processo valutativo insieme al giudizio dei docenti.

Tuttavia, le caratteristiche stesse del compito di realtà indicano che esistono altri importanti elementi di giudizio. Il compito di realtà infatti procede da un bisogno e da una situazione problematica emerse nell'ambiente sociale nel quale vivono gli alunni/studenti e si conclude con la produzione finale di un oggetto che per sua natura è pubblico.

Ne consegue che in tutto il processo è sempre implicato il giudizio di terzi, appartenenti alla scuola o anche esterni alla scuola (ad es. i genitori ai quali viene presentato). E' possibile concepire di raccogliere anche questo giudizio e utilizzarlo come elemento di confronto con l'autovalutazione e come elemento di cui tenere conto nella valutazione finale.

6. Il sistema per la valutazione delle competenze: il portfolio (scuola primaria e scuola secondaria di I grado)

Il DM 742/2017 prevede che le istituzioni scolastiche del primo ciclo certifichino la competenza in due momenti: al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di I grado, cioè alla fine di un percorso scolastico di 5 anni (8 contando anche gli anni della scuola dell'infanzia) e di 3 anni. Se la valutazione dello sviluppo delle competenze accompagna tutto il percorso dell'alunno e dello studente, la certificazione, come fissazione di un determinato livello di sviluppo raggiunto in un determinato momento, è collocata alla fine di periodi molto lunghi.

E' necessario quindi raccogliere l'intera documentazione valutativa relativa al singolo alunno/studente affinché al termine di ciascun periodo la certificazione si possa adeguatamente fondare. Il *portfolio* è la raccolta di questa documentazione.

Il portfolio dell'alunno/studente è così organizzato:

- è individuale: ogni alunno/studente ha il proprio
- segue l'alunno/studente per tutto il corso della sua permanenza nell'Istituto
- il portfolio ha un formato digitale: la digitalizzazione è fondamentale per conservare documentazione di qualsiasi tipo. Le schede di valutazione e di autovalutazione, eventuali resoconti dei docenti potranno essere direttamente redatti in un formato di testo; i prodotti potranno essere fotografati e direttamente immessi nel portfolio (vd. allegato sugli aspetti tecnici del portfolio)

La documentazione accolta nel portfolio è riconducibile a due serie di documenti.

La prima serie è quella costituita dalla documentazione principale come è stata descritta nel *Sistema per la valutazione delle competenze*: a) la scheda di valutazione di ciascun compito di realtà svolto nel corso degli anni b) la documentazione delle relative attività di autovalutazione, c) la documentazione dei prodotti finali.

La seconda serie è costituita da tutti quei documenti che eventualmente i docenti giudicano significativi per la valutazione dello sviluppo delle competenze nell'alunno o nello studente. A titolo di esempio: osservazioni da parte di un docente (una nota di osservazione redatta in formato libero da parte di un docente); una prova di verifica particolarmente significativa; un elaborato testuale, grafico, performativo che il docente giudica particolarmente significativo dal punto di vista dello sviluppo delle competenze etc.

Relativamente alla documentazione da inserire nel portfolio vale la pena inoltre tenere conto di quanto affermano le *Linee guida*:

È da considerare oltretutto che i vari progetti presenti nelle scuole (teatro, coro, ambiente, legalità, intercultura, ecc.) rappresentano significativi percorsi di realtà e prove autentiche aventi caratteristiche di complessità e di trasversalità. I progetti svolti dalle scuole entrano dunque a pieno titolo nel ventaglio delle prove autentiche e le prestazioni e i comportamenti (ad es. più o meno collaborativi) degli alunni al loro interno sono elementi su cui basare la valutazione delle competenze [*Linee guida*, p. 8].

I diversi progetti (quali i laboratori e altri) ai quali partecipano gli alunni possono essere documentati come significativi compiti autentici con la compilazione di un'apposita scheda di valutazione per ogni alunno e con altra documentazione relativa agli elaborati e ai prodotti finali dei laboratori.

7. Il sistema per la valutazione delle competenze: lo specifico della scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia il sistema per la valutazione delle competenze ha un carattere unitario ma specifico rispetto agli altri due ordini.

Da una parte, è unitario perché gli elementi del sistema sono i medesimi (compiti di realtà, valutazione e autovalutazione, portfolio): è molto importante mantenere l'unità del sistema affinché per ciascun alunno che entra nella scuola si possano conservare tracce confrontabili e coerenti dell'intero percorso di apprendimento e di sviluppo delle competenze. Dall'altra parte, l'impostazione finalizzata allo sviluppo delle competenze che già caratterizza storicamente la scuola dell'infanzia, la sua organizzazione e il suo curriculum, impongono un'interpretazione specifica degli elementi del sistema.

1) Compiti di realtà. Nella scuola dell'infanzia il compito di realtà corrisponde all'esplorazione da parte del bambino del campo di esperienza all'interno dell'organizzazione dell'ambiente e delle esperienze da parte delle docenti. Anche nella scuola dell'infanzia, progressivamente e nel rispetto dei tempi dei bambini, potranno essere introdotte forme di riflessione sul proprio ambiente, di pianificazione e risoluzione di problemi, di collaborazione.

2) Valutazione e autovalutazione. Nello specifico, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, l'attività di valutazione, pur non essendo soggetta a un documento formale, risponde a una funzione di carattere formativo che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita.

Finalità della valutazione deve essere principalmente quella di orientare la crescita e l'apprendimento in relazione alle caratteristiche e alle potenzialità di ogni singolo bambino.

L'osservazione del bambino, delle sue "disposizioni ad apprendere" (interessarsi, essere coinvolto, perseverare nella difficoltà o nell'incertezza, esprimere un'idea, assumersi responsabilità o un altro punto di vista), delle competenze raggiunte, permette di stilare un "profilo" dell'alunno che è contemporaneamente punto di arrivo di alcune attività e punto di partenza per quelle successive.

Tale profilo è fondamentale nel passaggio di ordine di scuola, poiché consente la conoscenza iniziale del bambino.

3) Portfolio. Al di là delle forme di raccolta degli elaborati dei bambini che già tradizionalmente si praticano nella scuola dell'infanzia e che sono preziosissime, si richiede alle insegnanti di contribuire – anzi, di dare avvio - alla documentazione del portfolio dell'alunno che poi passerà nella scuola primaria e secondaria.

La scuola dell'infanzia contribuisce al portfolio con questa documentazione già usuale:

- Profilo finale per ogni anno di scuola di ciascun alunno
- Elaborati particolarmente significativi dell'alunno, che testimoniano un momento di espressione della competenza o un momento significativo nello sviluppo

La scuola dell'infanzia avvia una riflessione e discussione sull'eventuale raccolta di altra documentazione, come ad esempio la compilazione di schede osservative, anche in forma narrativa.

ALLEGATI

- DM 742/2017

- *Modello nazionale di certificazione delle competenze al termine della scuola primaria*

- *Modello nazionale di certificazione delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione*

- *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione* (Nota n. 312 del 9/01/2018)
- Scheda-modello di programmazione di un compito di realtà
- Scheda-modello di valutazione
- Aspetti tecnici del portfolio